

# Sentieri



incontri  
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia  
www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO IX - NUMERO 1/2  
gennaio/febbraio 2025

**02** il direttore

Cristo, vera  
e unica speranza

**04** il vescovo

In margine alla  
*Visita ad limina*/8

**06/07** giubileo 2025

Solenne apertura  
dell'Anno Santo in Diocesi

**09** 8xmille

Al via la nuova campagna  
della Chiesa cattolica

## Porta Santa del cuore di Dio



# La Porta Santa del cuore di Dio si è spalancata al mondo Cristo, vera e unica speranza

Piorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceratroia.it



Ai suoi piedi, l'ancora. Tra le sue braccia, il Bambinello. Sul suo volto, il sorriso più rassicurante. È stata questa la prima immagine trasmessa in mondovisione in una notte, "anonima", come quella di duemilaventiquattro anni fa, la prima della storia. I riflettori del mondo si sono fermati, per un istante, sulle soglie della porta della Basilica di San Pietro in Vaticano - Porta Santa -, per mostrarci il volto della speranza. Proprio in quella notte, *Notte Santa*, «in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo; [...] notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te!» (Francesco, *Omelia per l'inizio del Giubileo ordinario*, 24 dicembre 2024). È stata Lei, Maria, "donna eucaristica", a presentarci, per prima, la «vera e unica speranza del mon-

do». Nel suo umile atteggiamento di "stare indietro", mentre si faceva abitare dalla Luce, «Luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,9), pronta ad infiammare finanche le fredde pietre delle navate interne dell'imponente Basilica. In quella nuova notte della storia, carica di speranza. Lei che, da sempre, è «di speranza fontana vivace» (Dante Alighieri, *Paradiso* XXXIII, 12). È qualcosa che va oltre il semplice "segno", si permea di significato: quell'immagine è diventata un "simbolo", in quanto ha offerto a tutti, concretamente, la via percorribile della speranza, per trovare luce anche nei luoghi più oscuri e inaspettati, persino in quelli più bui ed anonimi della storia. Semplicemente guardando a Lei, a Lui, al mistero che prende carne a Betlemme. È pura metafora: come una barca lasciata in balia delle acque impetuose, la vita di ciascuno è spesso turbata da correnti imprevedibili e tempeste inaspettate. Ma ad

essa segue la via: quell'ancora - il Cristo - rimane lì, immobile e serena, a ricordare che la virtù della speranza non è qualcosa di fragile, ma una forza capace di resistere alle pressioni più intense. È un messaggio per questo Giubileo 2025, *Anno Santo*: col il suo richiamo alla speranza, giunge prontamente l'invito ad immergersi nel più profondo, a scendere nella propria anima e nella storia personale, per ritrovare quella speranza che può essere celata sì, ma mai persa. Come "pellegrini" del nostro tempo, così come Pietro e i suoi, siamo chiamati a guardare sempre oltre, a prendere il largo (cfr. *Lc* 5,4), affrontando le nostre sfide quotidiane, riconoscendo che è proprio lì, nel fondale della nostra esistenza, che possiamo scoprire la presenza di Dio. Se in un mondo, che sembra spesso perso nelle ombre di conflitti, di crisi e di ineguaglianze, la speranza può apparire un abbaglio, quel sorriso rassicurante



Vaticano, Basilica di San Pietro. La Madonna della Speranza esposta per l'inizio del Giubileo.

di Maria, Madre della Speranza, diventa faro che guida nell'oggi della storia e che ci "invia" verso quel pellegrinaggio tutto interiore, che sa di cuore. Questo, affinché veniamo immersi nel profondo delle nostre coscienze, fino a riconoscere le ferite del mondo e del nostro tempo, per presentarci come testimoni di speranza: perché è per ciascuno, ricorda papa Francesco, «che si apre la "Porta Santa" del cuore di Dio».

## L'approfondimento Giubileo: "l'anno di grazia del Signore"

“Giubileo” è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello *yobel*, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (*Yom Kippur*). Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. *Lv* 25,8-13). Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni

alienati e il riposo della terra. Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del

Signore» (*Lc* 4,18-19; cfr. *Is* 61,1-2). Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni. Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche "Anno Santo", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tem-

po: all'inizio era ogni cent'anni; viene ridotta a cinquant'anni nel 1343 da Clemente VI e a venticinque nel 1470 da Paolo II. Vi sono anche momenti "straordinari": per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia. Diverso è stato anche il modo di celebrare tale Anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di San Pietro e di San Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria. Oggi, 2025, arriva un Anno Santo in un tempo di guerre, un tempo difficile per il nostro pianeta, in balia di povertà, sfruttamento e di un clima che sembra cambiare irreparabilmente la nostra casa comune. Ma il Giubileo viene per portare speranza, una speranza più grande, che non delude.



La Bolla di indizione del primo Giubileo della storia (1300).

Sentieri  
incontri  
& dialoghi

è associato a:



MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA  
della Diocesi di Lucera-Troia  
anno IX - numero 1/2 - gennaio/febbraio 2025  
Autorizzazione del Tribunale di Foggia  
n. 15 del 5 settembre 2017.

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari. Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale n. 15688716 intestato a "Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria" causale: PRO MENSILE DIOCESANO.

EDITORE  
Diocesi di Lucera-Troia  
piazza Duomo, 13 - 71036 Lucera - FG  
tel/fax 0881.520882

DIRETTORE RESPONSABILE  
Piorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceratroia.it

REDAZIONE  
Anastasia Centonza - Filly Franchino  
Leonarda Girardi - Ciro Miele

COLLABORATORI DI REDAZIONE  
Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari  
Gaetano Schiraldi - Luigi Tommasone

STAMPA  
Ago s.r.l. - Foggia

PROGETTO GRAFICO  
Luca De Troia

COPERTINA  
Vaticano, Basilica di San Pietro, 24 dicembre 2024. Papa Francesco apre la Porta Santa, inaugurando il Giubileo 2025.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti ed inviati esclusivamente all'indirizzo di posta elettronica stampa@diocesiluceratroia.it. La collaborazione è volontaria e gratuita. Il materiale non pubblicato non sarà restituito. Gli articoli pubblicati su "Sentieri" non sono riproducibili senza l'esplicita autorizzazione dell'Editore.

Chiuso in redazione il 15 gennaio 2025.

# “Sorella, fratello, è per te che si apre la porta santa del cuore di Dio” Papa Francesco inaugura il Giubileo della speranza

Mimmo Muolo

Avvenire, 24 dicembre 2024

Vaticano, Basilica di San Pietro, 24 dicembre 2024. Alle ore 19.17, PAPA Francesco, seduto sulla carrozzella, ha appoggiato la sua mano alla porta Santa della Basilica di San Pietro, che si è subito aperta, dando così il via alla celebrazione dell'Anno Santo ordinario 2025, intitolato alla Speranza. «Questa è la notte in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo; questa è la notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te!», sottolineerà poco dopo il Pontefice, nell'omelia. Una speranza che richiede di non indugiare, «di non sostare nelle abitudini e nella pigrizia». Perché «la speranza non è morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre».

A tutte queste cose, probabilmente avrà pensato Francesco, mentre in silenzio è rimasto qualche minuto in preghiera davanti all'uscio aperto che è simbolo di Cristo stesso, attraverso il quale bisogna passare per guadagnare l'indulgenza plenaria. Quindi è entrato, accompagnato dalle note dell'Inno del Giubileo. Poco prima che il Papa aprisse la porta, la Schola della Cappella Sistina ha intonato un canto che diceva: «È questa la porta del Signore. Per essa entrano i giusti. Entro nella tua casa, Signore. Mi prostro verso il tuo tempio santo. Apritemi le porte della giustizia. Vi entrerò per ringraziare il Signore». Il rito, molto sobrio, ma non privo di solennità, è stato preceduto da canti e preghiere all'interno della Basilica, con l'annuncio del Natale. Poco prima di procedere all'apertura della Porta Santa, Francesco si è assentato per qualche minuto. Sobri anche i paramenti indossati dal Papa. Un piviale bianco avorio, con decorazioni color oro, simbolo dell'eternità, e verde, simbolo della speranza. Dopo aver aperto la Porta Santa, il Pontefice l'ha attraversata per primo, seguito tra gli altri da cinquantaquattro fedeli in rappresentanza di diverse nazioni di tutto il mondo, tra le quali anche alcune martorate dalle guerre attualmente in corso. Il Papa ha quindi raggiunto l'altare della Confessione per celebrare la Messa della notte di Natale. E al ter-



Vaticano, Basilica di San Pietro, 24 dicembre 2024. Papa Francesco apre la Porta Santa, inaugurando il Giubileo 2025.

mine della Messa si è fermato in preghiera davanti al presepe della Basilica.

All'omelia il Papa è tornato sul tema portante del Giubileo. «La speranza – ha detto infatti – non tollera l'indolenza del sedentario e la pigrizia di chi si è sistemato nelle proprie comodità, non ammette la falsa prudenza di chi non si sbilancia per paura di comprometersi e il calcolo di chi pensa solo a sé stesso; è incompatibile col quieto vivere di chi non alza la voce contro il male e contro le ingiustizie consumate sulla pelle dei più poveri». Al contrario, la speranza cristiana «esige da noi l'audacia di anticipare oggi questa promessa, attraverso la nostra responsabilità e la nostra compassione». In altri termini «ci chiede, direbbe sant'Agostino, di sdegnarci per le cose che non vanno e avere il coraggio di cambiarle». In questo tempo «ci sono tante desolazioni – ha aggiunto –: pensiamo alle guerre, ai bambini mitragliati, alle bombe sulle scuole e gli ospedali». Ecco allora che dobbiamo portare la speranza dove «è stata perduta: dove la vita è ferita – ha sottolineato ancora Francesco –, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza».

Il Giubileo, dunque, si apre perché «a tutti sia donata la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono». «Dio perdona tutto, perdona sempre», ha aggiunto a braccio papa Bergoglio



Vaticano, Basilica di San Pietro. La Porta Santa.

come è solito fare. «La gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti

coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù». «Sorella, fratello, in questa notte è per te che si apre la “Porta Santa” del cuore di Dio – ha concluso il Papa –. Gesù, Dio-con-noi, nasce per te, per noi, per ogni uomo e ogni donna. E con Lui fiorisce la gioia, con Lui la vita cambia, con Lui la speranza non delude».

In margine alla *Visita ad limina*/8

# Al Dicastero per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi

+ Giuseppe Giuliano  
vescovo@diocesilucera.it



L'incontro al Dicastero vaticano per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi ha portato ad evidenziare varie considerazioni. Riporto, anche qui, alcuni punti di riflessione personale.

Innanzitutto il discernimento, cioè lo sguardo sul mondo da coltivare con "gli occhi di Dio": Come Dio vede il mondo, questo nostro mondo in permanente conflitto tra popoli e genti, l'umanità concreta in cui vivono le nostre comunità cristiane? Da questo interrogativo emerge quello conseguente: Cosa farebbe il Signore Gesù, qui ed ora? Quali scelte il Maestro di Nazareth si attende dai suoi discepoli?

Questi interrogativi aprono alla ricerca, non sempre facile, della volontà di Dio, nella disponibilità della fede. Una ricerca e una disponibilità da coltivare alla luce della vita eterna, cioè del fine, del "senso della vita", che la divina Rivelazione ci offre.

**L'Anno Santo 2025 è una buona provvidenziale e propizia occasione per ricentrare la vita dei credenti e delle Comunità cristiane su Gesù Cristo, colui che è la nostra vera e stabile speranza di vita e di eternità**

Un primo "aggiustamento" dottrinale e pastorale riguarda la prassi sacramentale delle nostre Comunità. L'Iniziazione Cristiana che, di fatto, si conclude con la celebrazione della Cresima va ripensata e rimodulata come itinerario permanente dell'esistenza in cammino verso il "cielo" di Dio, la meta di pienezza che guida le scelte cristiane nella storia. I sacramenti sono tappe non la meta del cammino della fede: tappe di grazia che accompagnano nella fedeltà al Dio santo e alla sua volontà di santità che è dono di piena e gioiosa appartenenza a Lui e alla sua vita divina.

Una altra considerazione riguarda la "Nuova Evangelizzazione", come trasmissione della fede in Gesù Cristo e, con lui, al Padre dei cieli nello Spirito di verità e di pace.

La cultura attuale, impastata di egocentrismo, certamente non aiuta nei cammini della fede, che vanno ripensati tenendo ben conto dell'antropologia imperante ed invadente i risvolti inquieti della nostra storia.

L'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di Papa Francesco va ripresa e approfondita nel contenuto e nel metodo per una

rivisitazione della nostra pratica pastorale.

A cominciare dalla speranza che, tra l'altro, è il tema centrale del prossimo Giubileo.

L'attuale generazione, specialmente quella giovanile, è caratterizzata dall'ansia per il futuro e dall'angoscia della solitudine, ha quindi bisogno di speranza, cioè di sguardo ampio e lungimirante nel cammino dei giorni, di pacificazione per le vicende dei popoli, di orizzonte aperto all'infinito per non restare intrappolati nella meschinità che spesso insidia le scelte e gli itinerari umani.

Un'attenzione particolare merita poi sia il coinvolgimento che la formazione dei catechisti: occorrono persone significative, anche se non perfette, formate per il compito loro affidato, e davvero partecipi della missione ecclesiale quale espressione e manifestazione della missione della Chiesa per gli uomini e le donne di oggi, per le concrete comunità di vita.

L'Anno Santo 2025 è una buona provvidenziale e propizia occasione per ricentrare la vita dei credenti e delle Comunità cristiane su Gesù Cristo, colui che è la nostra vera e stabile speranza di vita e di eternità.

## « appuntamenti diocesani »

Don Schiraldi al ciclo dell'anno formativo

# Il coraggio nella diffusa perdita di senso

Leonarda Girardi

Il 13 dicembre 2024, presso il Centro pastorale "Giovanni Paolo II" di Lucera, si è tenuto il nuovo incontro di formazione dell'anno pastorale 2024/2025.

Don Gaetano Schiraldi ha relazionato sul tema "Il coraggio nella diffusa perdita di senso", partendo dalla Bolla *Spes non confundit* di papa Francesco, redatta per l'indizione ufficiale del Giubileo del 2025, che richiama la Lettera ai Romani per infondere speranza e coraggio nella comunità cristiana. La perdita di senso viene analizzata come fenomeno storico e spirituale, legato alla crisi interiore e al relativismo moder-



Lucera, Centro pastorale "Giovanni Paolo II", 13 dicembre 2024. Il nuovo incontro formativo.

no. "Questa condizione - afferma Schiraldi - si manifesta nella società con sentimenti di vuoto, smarrimento, ansia e svalutazione della dignità umana, riflettendosi anche nella vita della Chiesa e dei suoi membri".

L'analisi prosegue evidenziando la necessità di riscoprire il "senso", inteso come percezione pro-

fonda della realtà. In questa ampia perdita di senso assistiamo all'affermazione del culto della persona, dell'io. Don Gaetano afferma che la perdita di senso può essere pure causata da una mancanza di cultura e di preparazione personale che propone solo nozioni astratte, ma non valori concreti.

Schiraldi porta la sua attenzione anche sull'accezione negativa del concetto di coraggio; infatti, spesso è ritenuto coraggioso chi assume la posizione dello sfacciato, dello spavaldo. Il farmaco giusto per questa tipologia di comportamento è proprio la speranza.

La speranza ci dona e nutre il coraggio di tornare all'Essenziale, ci rammenta di tornare a fare tesoro del silenzio, dello studio e della riflessione per avere una lettura vigile e attenta della realtà, coltivare la preghiera, evitando di sentirsi arrivati, esercitandoci nell'arte del discernimento.

"La Speranza - come scriveva Pablo Neruda - è il motore per cambiare la realtà e ridare vita ai sogni".

# Don Schiraldi, con la forza del passato e il coraggio del futuro Presentato “Storia del Movimento Cattolico nelle diocesi di Lucera e Troia”

Lucia De Matteis

Il 10 dicembre 2024, presso la chiesa Santa Maria delle Grazie alle Cammarelle in Lucera, si è tenuta la presentazione dell'ultimo lavoro di don Gaetano Schiraldi, assistente diocesano di Azione Cattolica, dal titolo: “Con la forza del passato e il coraggio del futuro. Storia del Movimento Cattolico nelle diocesi daunie di Lucera e Troia (1867-1939)”.

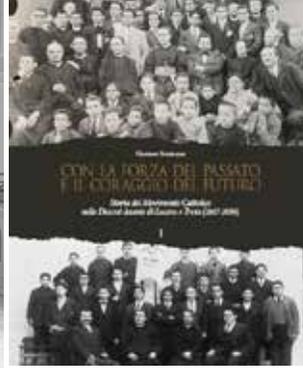
La serata è stata moderata dal giornalista Micky De Finis, consigliere nazionale di FIGEC, e impreziosita dalla presenza del prof. Ernesto Preziosi, docente di Storia contemporanea, politico appassionato e da sempre impegnato nell’Azione Cattolica – della quale è stato vicepresidente nazionale del settore adulti –, che ha curato la prefazione del testo e



Lucera, Chiesa Santa Maria delle Grazie alle Cammarelle, 10 dicembre 2024. La presentazione del volume.

sottolineando quanto il sogno di due giovani cattolici, Mario Fani e Giovanni Acquaderni, abbia dato inizio ad un vero e proprio cambiamento del mondo laico, innescando un processo di rinascita sociale anche nel nostro territorio dove iniziano a fiorire Opere sociali di varia natura che sanno intercettare i bisogni della popolazione locale.

Il volume, elegante, ricco di testimonianze fotografiche e fonti di stampa cattolica del tempo, è



frutto di uno studio dettagliato e approfondito di materiale d'archivio che l'autore ha ricercato nelle due sedi diocesane e nelle parrocchie del nostro territorio. Fin dalle prime pagine si respira l'entusiasmo con il quale l'autore si è immerso nella ricerca di documenti e di testimonianze di persone che hanno speso la loro vita per la diffusione di una coscienza cattolica nel nostro territorio. Lo studio abbraccia oltre settant'anni di storia du-

rante i quali si delineano i tratti di un autentico apostolato laico proteso alla missionarietà e alla vita di relazione. È in questi anni che nasce la Gioventù femminile di Azione Cattolica guidata da Armida Barelli, cui fa cenno il Vescovo Giuliano nella postfazione al volume, l'unione fra le donne cattoliche d'Italia, il Partito Popolare. È la Chiesa che si apriva alla modernità.

Leggendo il libro è tangibile l'impegno che le generazioni di ogni tempo hanno profuso per la formazione e la cura delle coscienze, sentimenti questi di grande attualità da prendere ad esempio: guardare al passato per sapere chi siamo e camminare verso il futuro consapevoli della nostra storia, delle persone che ci hanno preceduto e che, nel silenzio, ognuno secondo le proprie capacità, ha lavorato per il nostro presente.

## A Matera, con “gioia piena”

Caterina Capobianco



Matera, 21 dicembre 2024. L'uscita di Azione Cattolica.

La riflessione sulla “gioia piena” come dono che scaturisce dalla nascita e dalla fede è stato l'obiettivo che ha accompagnato la giornata del 21 dicembre 2024 dei giovanissimi dell’Azione Cattolica della diocesi di Lucera-Troia che, insieme con i loro educatori, hanno deciso di incontrarsi per riflettere sulla bellezza della condivisione, fermandosi a pensare e meditare su ciò che rappresenta per loro il Natale, ricollegandola ad un momento della loro vita gioioso. La “gioia piena” non è solo felicità momentanea, fatta di episodi che

restano impressi nella mente, ma è un dono profondo che si sperimenta quando ci si apre alla vita. Anche il Giubileo è stato protagonista di questa giornata. Proprio come i pellegrini, anche i ragazzi sono stati chiamati a lasciare alle loro spalle paure e insicurezze per attraversare la Porta e raggiungere quello che più desideravano: serenità, spensieratezza, lealtà. Il messaggio conclusivo ai ragazzi è stato quello di accogliere la gioia che ogni giorno il Signore ci dona e moltiplicarla, donarla all'altro per renderlo a sua volta gioioso.

## Tutti insieme al cinema

Serena Mancaniello



Lucera, Cineteatro dell'Opera, dicembre 2024. L'evento promosso dalla Caritas.

Alla vigilia dell'ultimo santo Natale, la Caritas diocesana di Lucera-Troia ha deciso di realizzare questo desiderio, donando ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie che sostiene periodicamente durante l'anno un momento di festa, gioia e spensieratezza. E così, presso il Cineteatro dell'Opera – che ha messo generosamente e gratuitamente a disposizione la sala – gli ospiti sono stati intrattenuti dapprima dal fantastico spettacolo realizzato dalle ballerine della Ginnastica Artistica Lucera, poi da una alle-

gra sorpresa fatta di dolci distribuiti da Babbo Natale in persona e, infine, dalla magia del film “Il Grinch”. Gli occhi meravigliati e dolci di tanti bambini – per la prima volta al cinema con i propri genitori – loro sorrisi stupiti nel vedere le ragazze che “volavano” sulle corde, la loro emozione nel ricevere i doni per il natale, insieme alla gratitudine delle rispettive famiglie, ha riempito il cuore di emozione e ripagato l'impegno di tutti coloro che hanno contribuito a rendere realtà il desiderio di andare al cinema.

# Domenica 29 dicembre 2024, la solenne apertura «Buon Anno Santo, pellegrini di speranza»

“Anno Santo: per riscoprire l'amore del Padre e la figliolanza, per andare  
per fare spazio allo Spirito Santo, per dimorare in Dio e rifugiarsi in

a cura di **Piergiorgio Aquilino**  
Direttore Responsabile  
stamp@diocesiluceraTroia.it



Stabilisco [...] che domenica 29 dicembre 2024, in tutte le cattedrali [...], i Vescovi diocesani celebrino la santa Eucaristia come solenne apertura dell'Anno giubilare, secondo il Rituale che verrà predisposto per l'occasione. [...] Il pellegrinaggio da una chiesa, scelta per la *collectio*, verso la cattedrale sia il segno del cammino di speranza che, illuminato dalla Parola di Dio, accomuna i credenti. In esso si dia lettura di alcuni brani del presente Documento e si annunci al popolo l'Indulgenza Giubilare, che potrà essere ottenuta secondo le prescrizioni contenute nel medesimo Rituale per la celebrazione del Giubileo nelle Chiese particolari. Durante l'Anno Santo, che nelle Chiese particolari terminerà domenica 28 dicembre 2025, si abbia cura che il Popolo di Dio possa accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia» (Francesco, *Spes non confundit. Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025*, §6).

Così come indetto da papa Francesco, anche nella diocesi di Lucera-Troia, Sua Eccellenza il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, ha dato inizio all'Anno Giubilare durante i secondi vesperi della festività liturgica della Santa Famiglia di Nazareth, il 29 dicembre 2024, alle ore 18.30.

Il rito di apertura dell'Anno Santo nelle chiese particolari, curato dal Dicastero per l'Evangelizzazione, prevedeva tre momenti salienti. Il primo – il raduno, detto *collectio* –, è avvenuto presso la Basilica-Santuario San Francesco in Lucera, dove si è tenuta la *statio peregrinorum*: dopo i riti di introduzione e la lettura di alcuni brani della Bolla papale di indizione del Giubileo ordinario, si è dato l'annuncio al popolo dell'indulgenza plenaria, lucrabile all'interno delle tre chiese giubilari in Diocesi (Cattedrale in Lucera, Concattedrale in Troia, Basilica-Santuario San Francesco in Lucera). È seguito, quindi, il secondo momento – la *peregrinatio* –, un



I momenti della celebrazione.



lungo pellegrinaggio snodatosi fino a piazza Duomo, a simboleggiare quel “cammino di speranza” che, illuminato dalla Parola di Dio, ha accomunato il popolo peregrinante dietro la Croce di Cristo: «In un mondo nel quale progresso e regresso si intrecciano, la Croce di Cristo rimane l'ancora di salvezza: segno della speranza che non delude perché fondata sull'amore di Dio, misericordioso e fedele» (Francesco, *Udienza generale*, 21 settembre 2022). L'ingresso nella Basilica Cattedrale ha segnato il terzo momento dei “pellegrini di speranza”. Sulla soglia della porta principale, già aperta, il Vescovo ha innalzato la Croce e, rivolto verso il popolo, lo ha invitato a venerarla con l'acclamazione: «Ave, croce di Cristo, unica speranza!» Varcata la porta, il Vescovo ha dato avvio alla Concelebrazione Eucaristica, iniziando dal rito della memoria del Battesimo – porta

sacramentale d'ingresso nel cammino di santità nella Chiesa –, procedendo poi con l'aspersione dei fedeli.

Durante l'omelia, tenuta in una Cattedrale gremitissima, ha subito sottolineato: «Celebriamo oggi la festa della Santa Famiglia di Nazareth e l'inizio diocesano del Giubileo 2025. È invito alla Chiesa – alla nostra Chiesa –, ad essere e a crescere come popolo santo di Dio, come famiglia: la famiglia dei figli di Dio. È, ancora, invito rivolto alle famiglie per riscoprire il valore e la bellezza dell'amore coniugale, che prende il volto e il nome dei figli».

La lettura del Vangelo del giorno (cfr. *Lc 2,41-52*) richiamava la figura di «Gesù che resta a Gerusalemme nel tempio; tempio che è la casa del Padre suo e che, in Lui, è anche Padre nostro – ha proseguito mons. Giuliano –. Esso ci presenta la “ricerca di Gesù”, che sembra essersi smarrito dagli affetti



# Apertura dell'Anno Giubilare 2025 in Diocesi «Incontro alla meta del cammino, per gustare l'itinerario di speranza di Dio, in Lui, per nutrirci del mistero di un Dio che ci ama» (mons. Giuliano)

«Incontro alla meta del cammino, per gustare l'itinerario di speranza di Dio,  
in Lui, per nutrirci del mistero di un Dio che ci ama» (mons. Giuliano)



e dalla realtà umana, e il “ritrovamento di Gesù”, che, fin da ragazzo, assume il suo compito di maestro, ascolta le domande umane e indica la soluzione degli interrogativi degli uomini nelle vie di Dio».

Un altro spunto offerto è quello del «rimprovero della Madre» e il “contro-rimprovero del Figlio” – ha aggiunto il Presule –: Dio, nella sua amorevole paternità, va sempre messo al primo posto nella vita degli uomini». Poi, dunque, «“il ritorno al quotidiano”, al giorno per giorno: lì dove si costruisce la storia – la vera storia –, con la sottomissione ai genitori. Un “ritorno al quotidiano” a custodia delle cose di Dio, della familiarità con il Dio che si mostra Padre amorevole. Il “ritorno al quotidiano”, con la crescita – ci dice il Vangelo – “in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,52): la gradevolezza con la quale si cresce e ci si manifesta davanti a Dio diventa gradevolezza agli occhi degli uomini».

Questo “quotidiano” si innesta perfettamente all'interno dell'Anno Santo appena inaugurato ma, ha avvertito mons. Vescovo, «c'è un rischio: quello di ridurre l'Anno Santo a cose da fare, a pratiche da espletare. Invece, l'Anno Santo è invito, per ciascuno di noi – incominciando da me, i sacerdoti, i consacrati, le famiglie – a riscoprire il grande amore che il Padre ci dona ogni giorno e ci

fa vivere. Riscoprire la figliolanza, con la dignità che ne consegue, con la libertà che le consegue: la dignità e la libertà dei figli ma, anche, la responsabilità dei figli e dei fratelli».

Per il vescovo Giuseppe, «l'Anno Santo è un invito a riscoprire, ogni giorno, la meta del cammino terreno, che è la partecipazione piena alla stessa vita di Dio. Esso ci aiuta a riscoprire lì dove siamo diretti, lì dove siamo in camminata: quella meta di pienezza e di pace che è la meta del nostro cammino».

E ancora: «L'Anno Santo va inteso come itinerario di speranza e di fiducia nel nostro Dio, che non vuole degli schiavi, che non vuole dei nemici, che non vuole dei concorrenti, ma vuole dei figli liberi e responsabili: liberi dalle schiavitù dell'egoismo per l'amore a Lui e, in Lui, ai fratelli. L'Anno Santo ci aiuta a fare spazio allo Spirito che ci insegna – Lui! – la verità di Dio e, insegnandoci la verità di Dio, ci insegna la verità di noi stessi, perché ci lascia intravedere il volto del Signore, ci invita a dimorare in Lui, che è la pace, che è la nostra pace».

«Fratelli e sorelle – è riecheggiato l'ammonimento –, noi non trattiamo di cose! Noi siamo trattati da persone e siamo invitati a vivere nella libertà e nella responsabilità delle persone!». Dunque, «l'Anno Santo serve per dimorare in Dio, per desiderare sempre di più i suoi

atri – ci ricorda il Salmo che abbiamo pregato (cfr. Sal 83) –, per esultare nel Dio vivente per cantare le sue lodi, con la nostra vita intessuta di giustizia e di pace. Le nostre opere di giustizia, di fraternità, di perdono, di misericordia, di accoglienza sono, queste, le Lodi del Signore. Anno Santo, anche, perché no, per rifugiarsi in Lui, che ascolta le preghiere dei suoi figli e non lascia deluse le attese di bene».

In ogni appuntamento giubilare, singoli momenti di grazia, sarà concesso di sperimentare «il significato dell'Anno della speranza – ha chiosato Sua Eccellenza –, così come ci ricorda il Papa: quella speranza che non delude, perché si nutre del mistero affascinante di un Dio che ci ama, nonostante le nostre non amabilità».

Con questa raccomandazione si aprono, dunque, le celebrazioni giubilarie, che vedranno i loro momenti focali nei singoli “giubilei”, divisi per categorie, fino al pellegrinaggio diocesano dell'11 ottobre 2025 e alla chiusura del 28 dicembre successivo. Di ciascuna iniziativa, le pagine di *Sentieri* e dei suoi canali *social* daranno massima risonanza.

Mutuando le parole del Vescovo, l'augurio: «Buon Anno Santo, pellegrini di speranza della Chiesa santa di Lucera-Troia!»

**Piergiorgio Aquilino**



Dalle testimonianze inedite

# Il pellegrinaggio del vescovo Fortunato Maria Farina in Terra Santa

Gaetano Schiraldi

Nel 2011 è stato pubblicato a Foggia il volumetto *Sulle orme di Gesù Cristo redentore. Diario del pellegrinaggio in Terra Santa 26 aprile-5 maggio 1935*, in cui vennero raccolte alcune testimonianze sul pellegrinaggio vissuto dal venerabile mons. Fortunato Maria Farina (1881-1954). Il libretto riunisce una serie di notizie ed annotazioni che il Farina a mo' di diario inviò volta per volta a don Mario De Santis (1904-1985), presso il seminario di Troia. Questi, poi, si premurò di pubblicare i vari spostamenti e l'itinerario percorso dai pellegrini sul periodico *Fiorita d'Anime*. In questo breve articolo si prenderanno in esame tre lettere inedite in cui si fa riferimento al citato pellegrinaggio del Farina.

La prima porta l'intestazione: "Milano 2 giugno '35-XIII". Di seguito il testo della missiva: "Amatissimo Monsignore, sono qui a darle mie notizie, proprio alla vigilia dei miei esami. Sono stato a Pasqua a Foggia e informatomi se V.Ecc. fosse in sede, ho saputo che ella si preparava a compiere il viaggio in Terra Santa. E mi prese vaghezza: avrei voluto partecipare anche io. Ma come fare? La scuola, l'Università, infine, dell'altro...E il mio desiderio è rimasto pio desiderio! Intanto ci tengo a farle sapere che ho seguito in ispirito il pellegrinaggio, con una segreta speranza che potrò compierlo anch'io...Ma quando? Ora, ai miei esami. Giovedì 6, farò lo scritto, e poi via via, fino al 27, gli orali. E spero mi vadano bene. Voglio solo che la paternità del suo cuore mi abbia presente durante le sue preghiere, perché il Signore mi dia lume per rispondere bene. Poi, sia quel che si vuole, di noi giovani! e smetto, per non tenere più occupato V.Ecc. dalle non poche né poco onerose cure dell'apostolato. Invio cordiali ossequi e infinita affettuosa riconoscenza per tutto quello che mi ha detto sempre, di buono e di santo.

*Mi abbia ancora nel suo affetto, come una volta, come figlio, e come tale formulo voti per V.Ecc. e bacio devotamente la mano. La prego di benedire alle mie fatiche e alle mie speranze. Vostro Amerigo Grassi*". Stupende le parole di questo giovane che militò nel Circolo Giovanile Cattolico "A. Manzoni" di Foggia. Si notino le espressioni di profonda e sentita figliolanza che il Grassi riserva al Farina.

La seconda lettera, scritta da Sassari, è datata il 3 giugno del 1935. Il sacerdote Antonio Marcellino scrisse a mons. Farina fornendo al lettore odierno una edificante testimonianza circa i momenti vissuti nel corso del pellegrinaggio nella terra di Gesù assieme al Venerabile. Si riporta il testo della lettera: "Eccellenza Rev.ma, dopo aver preso un po' di riposo, di ritorno dal nostro viaggio, così ricco di emozioni, nel quale ebbi la fortuna di trovarmi compellegrino e tanto a contatto con l'Ecc.V., credo mio dovere strettissimo di ringraziarla per tutte le Sue cortesie a mio riguardo, e per tutto l'alto esempio di pazienza, di pietà e di preghiera, soprattutto di preghiera, che indefessamente ci ha dato. E son sicuro di non errare, se ancora una volta affermo, che se il nostro pellegrinaggio è riuscito, è una grazia che il Signore ci ha concesso per la Sua incessante vellevole preghiera. Non si offenda la Sua modestia. Voglia anche compiacersi, Monsignore, di porgere i miei vivi saluti e affettuosi ossequi a Don Michele Scotto, che mio compagno quasi per tutta la durata del viaggio, ha voluto colmarmi di ogni attenzione, senza conoscermi e oltre ogni mio merito. Non ho mancato, Eccellenza, appena entrato in casa, di ricercare la Sua giovine figura nella fotografia dei pellegrini di Lourdes del 1898, e sono certo di averla trovata a sinistra dello stendardo nella bella figura di giovane, che ha il cappello ben alzato in testa e la coccarda,



I pellegrini sull'Aliscafo "Egeo" della Lloyd Triestino (sopra) e il capitano Lanza con mons. Farina e don Michele Scotto (sotto).

che gli pende quasi come medaglia dal colletto ben aperto, tra la testa canuta di un sacerdote (che ricordo essere quella di un Monsignore della Direzione) e quella di una signora attempata. La mia giovane faccia di 25 anni è proprio sotto alla Sua, fra i due. Voglia il Signore concedermi la grazia di trovarmi una terza volta con l'Ecc.V.! Raccomandandomi alle Sue preghiere, Le chiedo infine scusa se in qualche cosa avessi mai mancato, e baciandoLe il sacro anello, mi credea sempre dell'Ecc.V. Rev.ma". Il Marcellino fu canonico della cattedrale di Sassari e autore di un volume sullo storico Crocifisso "scuro" di Sant'Apollinare. Di non minore interesse storico si riveste l'ultima lettera che risale al 6 giugno successivo. Scritta al Farina da Napoli dal capitano Albino Lanza, ne ri-

portiamo il testo: "Amatissimo Mons. Vescovo mi pregio rimetterle qui accluse le promesse fotografie che secondo me sono abbastanza bene riuscite, e ne va lode al mio Ufficiale cap. Pierallini che le ha sviluppate e stampate. Solo, Ella dovrà scusarmi del ritardo. Voglia gradire il mio devoto pensiero e di tutto il mio equipaggio, e degnandoci della Sua benedizione, credermi con profondi ossequi Suo umilissimo Cap. Albino Lanza".

La traversata dei pellegrini verso la Terra Santa e il conseguente rientro venne affrontata sull'Aliscafo "Egeo" della Lloyd Triestino.

Le foto di cui parla il Lanza nella missiva, anch'esse tuttora inedite, sono state fortunatamente ritrovate nella busta della medesima lettera che qui si pubblicano.

# I suoi mille volti negli spot in onda su tv, radio, web, social e stampa Al via la nuova campagna della Chiesa cattolica

Comunicato Stampa

Un viaggio emozionale tra i mille volti della “Chiesa in uscita”, una comunità di fede con le porte aperte a quanti sono in cerca del senso della vita e sempre al fianco dei più fragili. È la nuova campagna istituzionale della Conferenza Episcopale Italiana che racconta una presenza fatta di piccoli gesti, di mani tese, di momenti di conforto che trasformano le difficoltà in speranza. Come una casa accogliente, una famiglia che unisce, una comunità che ascolta, la Chiesa risponde alle domande di chi ha bisogno di sostegno e di un punto di riferimento.

La campagna, dal *claim* incisivo “Chiesa cattolica italiana. Nelle nostre vite, ogni giorno”, si articola attorno ad alcune domande - quanto è importante per te chi ti sostiene nella fede? Che valore dai a chi aiuta ad imparare un mestiere o porta speranza ai dimenticati? - e ricorda l’impegno quotidiano



dei sacerdoti e delle comunità loro affidate, attraverso immagini vive e autentiche di bambini, giovani, famiglie e anziani. L’azione visibile della Chiesa cattolica è un’opera corale per accompagnare la crescita umana e spirituale di ogni persona, senza smettere di offrire sostegno ai più vulnerabili.

“Nell’Italia di oggi, se non ci fosse la Chiesa con la sua rete solidale e il lavoro straordinario svolto da migliaia di volontari, ci sarebbe un vuoto enorme. Con la campagna -



spiega il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - vogliamo raccontare il valore tangibile di questa presenza nella vita di tante persone, cattoliche e non”. Ideata e prodotta da *Casta Diva Group* la campagna della Conferenza episcopale italiana, on air dal 1° dicembre fino a fine gennaio 2025, si snoda tra tv, radio, web, social e stampa. Gli spot, da 15” e da 30”, raccontano una Chiesa vi-

cina ogni giorno attraverso cinque esempi concreti: ascolto, che si traduce nella capacità di accogliere ogni voce, soprattutto quelle inascoltate; fede, che illumina il cammino di chi è alla ricerca di Dio e di significato; lavoro, che diventa impegno per offrire strumenti e opportunità a chi è in cerca di un futuro migliore; speranza ai dimenticati, che si concretizza in una mano tesa a chi si sente escluso o emarginato; ponte tra le generazioni, che valorizza il dialogo tra giovani e anziani come ricchezza e crescita per tutta la comunità.

Non solo tv, ma anche radio, *digital* e carta stampata, con uscite pianificate su testate cattoliche e generaliste, pensate per stimolare una riflessione profonda sui valori dell’ascolto e della condivisione. Perché “la Chiesa cattolica è casa, è famiglia, è comunità di fede. Per te, con te”.

Per maggiori informazioni:  
[www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)  
[www.unitineldo.it](http://www.unitineldo.it)

**CHE IMPORTANZA DAI  
A CHI AIUTA LE PERSONE  
A IMPARARE UN MESTIERE?**

**La Chiesa Cattolica è casa, è famiglia, è comunità  
di fede. Per te, con te.** Offre percorsi formativi per  
favorire l’inserimento nel mondo del lavoro.

**CHIESA  
CATTOLICA  
ITALIANA**

**NELLE NOSTRE VITE,  
OGNI GIORNO.**

ZONA PASTORALE  
**LUCERA**

**LUCERA**

## Don Antonio Moreno al Carmine

Antonio Cataldo Miscioscia



Lucera, Parrocchia San Matteo al Carmine, 1 dicembre 2024. L'ingresso del nuovo parroco.

Lucera, 1 dicembre 2024. Una giornata di grande festa ha caratterizzato l'accoglienza del nuovo parroco della chiesa di San Matteo al Carmine, don Antonio Moreno. La celebrazione, presieduta dal Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, si è tenuta con la partecipazione di numerosi fedeli, rappresen-

tanti delle istituzioni locali, delle associazioni parrocchiali e rappresentanti dei cavalieri e dame del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Durante l'omelia, il Vescovo ha sottolineato l'importanza del ruolo del parroco come guida spirituale e punto di riferimento per la comunità, invitando tutti

a collaborare con don Antonio nel cammino di fede. Inoltre, ha rivolto parole di incoraggiamento a don Antonio, esortandolo a prendersi cura della parrocchia con particolare attenzione ai bambini e ai giovani. "Dona loro il tuo tempo e il tuo cuore - ha detto il Vescovo - e guidali sulla

via della fede con amore e dedizione".

Al termine della celebrazione, nel suo discorso di saluto, don Antonio, dopo aver ringraziato il Vescovo anche per l'opportunità avuta in questi anni di potergli stare accanto come segretario, ha espresso gratitudine per l'accoglienza ricevuta e ha dichiarato: "Sono onorato di servire questa comunità. Spero di costruire un dialogo aperto e di lavorare insieme per rafforzare i valori della solidarietà e della fede".

In conclusione, un momento conviviale organizzato dai parrochiani, durante il quale don Antonio ha avuto modo di conoscere personalmente molti dei presenti. Il suo arrivo segna l'inizio di un nuovo percorso di crescita spirituale per la parrocchia di San Matteo al Carmine.

ZONA PASTORALE  
**PIETRAMONTECORVINO**

**CARLANTINO**

## Padre Jobin, nuovo pastore a Carlantino

Ivana D'Amelio

mesi aveva già imparato a conoscerlo e ad apprezzarlo.

Padre Jobin è giunto in Italia da alcuni mesi, insieme a padre Zaccaria, quest'ultimo di origini africane, entrambi chiamati a colmare la crescente carenza di sacerdoti che affligge la Chiesa italiana e la nostra Diocesi. Provenienti da contesti lontani e culturalmente differenti, si sono inseriti con grande spirito di servizio in due piccole comunità del nostro territorio, così spesso dimenticate in un mondo sempre più urbanizzato.

Dopo aver affiancato la comunità di Carlantino in un periodo di conoscenza e dialogo, padre Jobin è stato scelto per succedere a don Rocco Malatacca, destinato ad altro incarico. Nonostante le sfide linguistiche e culturali, ha dimostrato subito un notevole spirito

di adattamento, oltre a impegno e dedizione, qualità che hanno conquistato i fedeli, con i quali, fin da subito, si è stabilito un rapporto armonioso.

La nomina di padre Jobin e di padre Zaccaria rappresenta un segno di speranza per la Chiesa locale. È anche un richiamo a riconoscere il valore della collaborazione tra Chiese di diverse nazioni, unite dalla missione evangelica,

una Chiesa che si apre al mondo, capace di accogliere doni preziosi da altre culture e di superare ogni barriera geografica e linguistica, rendendo ogni comunità parte di un'unica grande famiglia.

Ai due sacerdoti, e alle comunità che li accolgono, rinnoviamo gli auguri di un proficuo cammino di fede vissuto nella reciproca accoglienza, per costruire una Chiesa sempre più unita e aperta.



Carlantino, Parrocchia San Donato, 30 novembre 2024. L'inizio del ministero di padre Jobin.

**CELENZA VALFOTORE**

## Un grande benvenuto a don Zachariah

Giannina Iamele

affinché Lui li abiti.

Dopo l'assegnazione di una nuova parrocchia a don Rocco Malatacca, Sua Eccellenza ha permesso alla nostra comunità una esperienza nuova, la presenza di due sacerdoti con compiti diversi: don Zachariah Claudio Burofero, incaricato nel servizio parrocchiale.

La presa di possesso di don Zaccaria è avvenuta il 1° dicembre. È stata una cerimonia semplice. La santa Messa presieduta da Sua Eccellenza è stata concelebrata da don Antonio Moreno e don Jobin, nonché il diacono, ed è stata animata dal coro parrocchiale. Sua Eccellenza nel presentare don Zaccaria e facendo riferimento alla sua terra d'origine ci ha invitati ad accoglierlo con affetto

precisando che siamo cittadini del mondo, con diritti e doveri comuni, indipendentemente dalla nazionalità di appartenenza. Don Zaccaria, nato nel 1977 a Kogoma (Tanzania), dopo gli studi in filosofia e teologia, è stato ordinato sacerdote il 23 maggio 2009. Don Zaccaria è una persona semplice, umile, rispettosa, gen-

tile con tutti e dal cuore limpido. L'attende una missione impegnativa e in certi momenti anche faticosa, ma noi ci impegniamo ad offrirgli buona volontà, collaborazione e disponibilità a percorrere insieme la strada che lui vorrà indicarci. Auguri, don, di un buon cammino, lo Spirito Santo sia la tua guida!



Celenza Valfortore, Parrocchia Santa Croce, 1 dicembre 2024. L'inizio del ministero di don Zachariah.

ZONA PASTORALE  
**LUCERA**

**LUCERA**

## Concluso il percorso sull'Apocalisse

Giuseppe Uli

Il 17 dicembre scorso si è concluso l'ormai tradizionale percorso biblico sull'Apocalisse, promosso dall'Opera "San Giuseppe" in Lucera, con la collaborazione del Serra Club di Lucera-Troia. Quest'ultimo, "chiamato" - a suo tempo - a riflettere sulla modalità formativa della catechesi, ha inteso presentare, nella sua innata formula vocazionale e in un clima caratterizzato dalla gioia, dalla condivisione e dalla spiritualità,



Un acquerello ritrae la parrocchia Cristo Re con l'Opera San Giuseppe di Lucera.

"sentieri nuovi", proponendo incontri di catechesi ripensati in un progetto più ampio e più esplicitamente marcato di primo annuncio dell'Evangelo. Nella speranza di contribuire a dare una risposta positiva alla Verità cristiana, è stata orientata l'attenzione a ridestare l'impegno apostolico con la programmazione di incontri incentrati sul libro giovanneo dell'Apocalisse. Gli appuntamenti, strutturati in maniera ordinata per ogni capitolo

su apposite diapositive illustrate in video-proiezione, narrate da una lettrice, commentate da un presbitero/religioso, si sono svolti a partire dal lontano 2019, presso la Sala Conferenze dell'Opera San Giuseppe, luogo dell'esperienza e del servizio, della testimonianza e delle relazioni quotidiane, luogo in cui la Chiesa diventa casa per ciascuno. In questo percorso di crescita e ricerca interiore, la Provvidenza ha fatto toccare con mano un

cammino illuminante di fede guidato da padre Fernando Angelini, giuseppino del Murialdo, il quale ha avuto il coraggio di addentrarsi nel labirinto del testo, accompagnando questa "esperienza di grazia" e donando una visione sapienziale della storia umana centrata sulla fede in Dio, che alla fine smaschera e annienta il male per mezzo di Gesù Cristo, la Parola di Dio, il testimone autentico e fedele. Si è trattato di una sfida autentica, per la realizzazione di un progetto di svolta educativa volta a mettere al centro il ruolo di tutta la Comunità Parrocchiale di Cristo Re, con il concreto desiderio di trasmettere un più vivo e significativo senso di fede e di Chiesa.

A padre Fernando va il nostro riconoscente saluto, l'espressione del nostro caloroso compiacimento, la nostra affettuosa gratitudine unitamente al nostro gioioso ringraziamento.



## « il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

# Il significato della nostra storia alla luce della beata Lucia

È appena iniziato l'anno 2025 che ci invita ad essere pellegrini di speranza. Di un più di speranza ci sentiamo bisognose per perseverare nella volontà di dimostrare nelle opere e nel modo di vivere che nella storia della nostra comunità, iniziata dalla beata Lucia nel lontano 1385, c'è un'eco di Dio. Siamo, infatti, impegnate in una ricerca intensa e continua, in uno sforzo tenace per far risplendere la identità che vediamo brillare nella vita della beata Lucia di cui celebriamo la solennità il 12 gennaio.

In lei il Signore Dio nostro ha voluto rinnovare il mistero di Maria, sua Madre, che nella fede e nel silenzio, meditava nel cuore la sua Parola, incarnandola in frutti di carità. Il nostro sguardo, perciò, oltre che sulla beata Lucia, si posa sulla visione di sovrumana bellezza della Santa Madre di Dio, di cui, del resto, la nostra comunità porta il nome. In Maria Santissima, la nostra Beata ha visto l'ideale per il cammino della vita, ideale capace di sostenere il suo desiderio e la sua speranza di vedere il volto di Dio.

Di Maria, Madre di Dio, la Chiesa dice: "Nella tua concezione si diffuse la grazia, entrò nel mondo la bellezza; sei candore di eterna luce, specchio senza macchia,



Un momento di preghiera in monastero.

più bella del sole e paragonata alla luna apparì più pura. Dio ti ornò delle sue fulgidissime gemme, come una sposa, e rivelò la tua gloria al cospetto di tutte le genti". La bellezza per noi cristiani è un mistero, uno dei più grandi misteri. Nel bene come nel male il fine ultimo dell'azione umana è la bellezza. Ma la vera bellezza è un perdersi che è un atto d'amore. Maria si è donata tutta

all'amore: ella è il dono totale ed eterno della creatura a Dio, senza alcuna riserva. Questo dono, questo perdersi, questo atto perfetto di amore è la bellezza. Perché, in fondo, la bellezza è Dio che vive in noi. Nel magnifico inno che apre la Lettera agli Efesini (1,3-6.11-12) san Paolo ci fa comprendere che tutti noi siamo stati creati da Dio per la pienezza della santità, per la bellezza di cui la Madonna è stata rivestita fin dal principio. La

meta alla quale siamo chiamati è, quindi, anche per noi dono di Dio, che ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati: ci ha predestinati, in Cristo, ad essere un giorno totalmente liberi dal peccato. Questo è grazia, dono che Dio ci fa liberamente.

La bellezza incontaminata della nostra Madre è inimitabile, ma nello stesso tempo ci attira e ci consegna all'abbraccio del Figlio suo, nostro Salvatore e redentore. La Vergine Maria è la pura luce dell'alba che precede il Sole, Gesù, che abbiamo, da poco contemplato nella povertà del suo Natale.

A Gesù e Gesù Crocifisso, da cui ha ricevuto la missione di esserci Madre, ella ha consegnato la beata Lucia. Ne è segno manifesto il Crocifisso, stella polare di tutto il suo pellegrinaggio terreno, incarnato al centro del suo cuore e formato da alcuni duri nervi. Esso fu riscontrato con stupore dai medici e dalle Sorelle nella ricognizione del suo corpo eseguita nel 1599, 169 anni dopo la sua morte. All'abbraccio di Gesù Crocifisso la Madre di Dio vuole consegnare anche ciascuna di noi. In questa prospettiva ci è dato di comprendere pienamente il significato della nostra storia passata e recente.



## « la via pulchritudinis »

a cura di Luigi Tommasone  
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

In questo mese di gennaio presento un'opera che pochi conoscono. Un piccolo e interessante manufatto appartenente all'arredo dell'altare della Cappella del Palazzo Vescovile di Lucera. La cappella privata del Vescovo nell'ala cosiddetta nobile o di rappresentanza dell'episcopio - fatto costruire dal presule di origini casertane mons. Giuseppe Foschi - contiene un piccolo scrigno: l'armadio cappella con tutti i suoi ricchi arredi. Il nostro prezioso armadio l'anno scorso è stato totalmente restaurato, ed è tornato alla sua primitiva bellezza. Esso è un'opera pregevole e forse unica opera nel suo genere presente in tutta la Capitanata.

Il manufatto qui presentato è una particolare immagine di San Sebastiano, la cui memoria ricorre il 20 gennaio. Tra i candelieri, infatti, del suddetto altare, abbiamo due supporti ovali, arricchiti da due puttini su una base, alti 40 centimetri circa, ambedue contenenti una conchiglia. In uno dei due, sulla madreperla, come una miniatura, è dipinto San Sebastiano nell'attimo in cui due carnefici lo stanno legando all'albero per poi essere martirizzato con il lancio di frecce.

Il Santo visse sotto Diocleziano ed era un alto ufficiale dell'esercito imperiale di stanza Roma. Educato nella fede cristiana, aiutava i fratelli nella fede posti in carcere e provvedeva alla sepoltura dei martiri diffondendo la fede cristiana tra i funzionari e i militari della corte imperiale. Scoperto quale cristiano fu condannato a morte. Condotta sul colle Palati-

## Il "San Sebastiano" del Vescovo



no, fu denudato, legato a un palo e trafitto da frecce.

Il momento finale della vita del Santo è stato raffigurato dai più grandi artisti, ma l'ignoto artista di questa piccola opera ha scelto il momento immediatamente precedente per raffigurarlo lasciandoci un piccolo capolavoro delicato e preciso in tutti i suoi particolari. Egli ha dipinto nella parte concava della conchiglia, per cui abbiamo quasi in primo piano il volto giovanile del santo, i lineamenti anatomici perfetti del suo tronco e poi, quasi più indietro, nella parte bassa, i due carnefici che legano i piedi del giovane all'albero. Anche questi due personaggi sono ben tratteggiati. Si può vedere, infatti, che il carnefice posto a destra, in abiti leggermente arabeggianti, ha ben tratteggiati piccoli baffi bianchi, mentre quello di sinistra, anch'esso ben delineato con i suoi abiti e ripreso da dietro, presenta una bella prospettiva del volto.

Il santo, ripreso nello sforzo della torsione del corpo, ha gli occhi rivolti al palmo della mano aperta che si libra al cielo quasi a chiedere il motivo di tanta crudeltà pur essendo pronto a testimoniare il Cristo con la sua stessa morte.

La forza per affrontare il martirio trova, infatti, la sua ragione in Cristo che da "agli inermi la forza del martirio" e l'ignoto pittore ha saputo meravigliosamente esprimerla in questa splendida miniatura, che dalla Campania è giunta nella nostra terra per esprimere il culto a questo santo martire ma ancor più per arricchire il nostro patrimonio di fede e di arte.



## « l'angolo del libro »

## Un libro per il "Giubileo della Speranza"

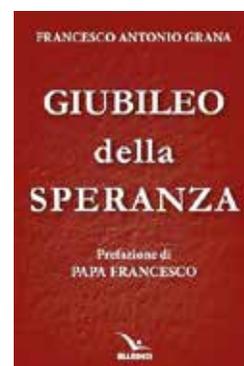
Alla vigilia dell'apertura delle Porte Sante delle Basiliche romane, Francesco Antonio Grana, vaticanista de "ilfattoquotidiano.it", presenta al mondo la sua ultima fatica: "Giubileo della Speranza", edito da Elledici con la prefazione di papa Francesco.

Nelle pagine, l'autore percorre la storia dei Giubilei attraverso i secoli, mostrando come ogni papa abbia adattato l'Anno Santo alle sfide del suo tempo. Nel contesto del 2025, emergono le figure di due giovani che saranno procla-

mati santi proprio durante l'Anno Santo: Pier Giorgio Frassati, che con la sua dedizione ai poveri e il suo impegno sociale incarna la speranza cristiana tradotta in azioni di carità e giustizia, e Carlo Acutis, il *santo millennial*, che ha saputo usare i moderni mezzi di comunicazione per diffondere il Vangelo, diventando un modello per i giovani dell'era digitale. Entrambi i testimoni insegnano come la santità possa essere vissuta nella quotidianità, offrendo un potente messaggio di speranza per le nuove generazioni:

di ambedue, Bergoglio ricorda esempi e parole, per non "vivacchiare" sul divano delle proprie vite, ma per ricoprire, con Gesù in cuore, la bellezza dell'amore che si fa servizio.

Sull'esempio di questi due giovani, il libro si presenta come un viaggio tra storia, spiritualità e impegno ecclesiale, mentre invita il lettore a riscoprire la chiamata alla santità come cammino di speranza. Mutuando le parole del Papa, l'augurio «che la sua lettura aiuti a vivere meglio il Giubileo della speranza».



Francesco A. Grana,  
*Giubileo della Speranza*,  
Elledici 2024.